

17_Terzo arco: la Porta di S. Ambrogio

Il Terzo Arco segna l'inizio dei Misteri Gloriosi.

L'arco, situato subito dopo la curva a gomito che segue la Decima Cappella, è preceduto da una semplice vasca perché la fontana qui progettata dal Bernascone non fu mai realizzata.

La porta è segnata da un armonioso disegno architettonico. Due colonne ioniche, rette da alti basamenti e addossate alla muratura, sono sormontate da una bella lunetta. Nel centro della curvatura dell'arco è posta una testa d'angelo; sopra c'è una mensola sulla quale poggiano le zampe di un leone, di cui si vede solo la testa espressiva. Alla sommità della porta è collocata la base che accoglie la statua di *S. Ambrogio*, attribuita a Carlo Antonio Buono.

Il patrono della diocesi milanese brandisce energicamente lo staffile, simbolo della forza con cui contrastò le posizioni eretiche, in particolare quelle ariane (dal tardo XV secolo si diffonde la leggenda che colloca la sua vittoria definitiva contro gli ariani proprio su questo monte).

La scelta di dedicare a S. Ambrogio l'ultimo passaggio della Via Sacra, consacrata alla preghiera del Rosario, strumento pacifico nella lotta contro la riforma protestante, si deve dunque non solo alla tradizione secondo la quale fu lui a istituire in loco il culto alla Vergine, ma anche alla volontà di presentare un alto esempio di difesa dell'ortodossia in un periodo e in una terra di confine in cui incombeva il pericolo di penetrazione delle idee protestanti.

Dall'inizio del Seicento sotto l'Arco di S. Ambrogio sono passate generazioni di pellegrini, sgranando il Rosario. Ancora oggi, tutti i sabati mattina alle sette, dalla Prima Cappella parte la processione che sale, di Mistero in Mistero, seguendo un ritmo preciso ed equilibrato, perché lo spazio tra le cappelle è commisurato sapientemente alla recita di dieci Ave Maria.